



Telecomunicazioni

Decreto Primo Maggio e rinnovo TLC

Il “salario giusto” è una truffa.

Il 23 maggio USB invita tutti a Roma



Nazionale, 08/05/2026

Il decreto-legge varato dal Governo alla vigilia del Primo Maggio non offre alcuna risposta concreta all'emergenza salariale che colpisce milioni di lavoratrici e lavoratori, a partire dal settore delle **Telecomunicazioni**, nel pieno del rinnovo del **Contratto di secondo livello**.

Dietro la retorica del “**salario giusto**” si nasconde una scelta politica precisa: **finanziare le imprese e la spesa militare con risorse pubbliche**, mentre salari, pensioni e servizi sociali vengono compressi e sacrificati ai vincoli del Patto di Stabilità.

L'imbroglione del TEC

Con questo decreto, il governo fa un'operazione subdola, che invece di combattere i salari poveri ha l'obiettivo di riconoscerli e legittimarli. Con l'introduzione del **trattamento economico complessivo (TEC)** come requisito per accedere alle decontribuzioni, il Governo oscura i **minimi tabellari (TEM)** e legittima i contratti pirata, il dumping salariale e lo svuotamento della contrattazione nazionale e aziendale.

Anche per i rinnovi nel settore TLC questo significa poter dichiarare i **salari “adeguati”** mentre i **salari base restano fermi**, i premi sono incerti e il welfare sostituisce gli aumenti in busta paga.

Bonus, agevolazioni fiscali, salari bassi e spesa di guerra

Il decreto include un incentivo poco efficace al rinnovo dei contratti. L'articolo 11 prevede un aumento automatico del 30% dell'IPCA per i contratti scaduti da almeno 12 mesi, ma l'adeguamento all'inflazione è minimo e calcolato su un indice che esclude gli aumenti energetici importati, permettendo così ai datori di lavoro di rimandare il rinnovo dei contratti per lunghi periodi. Intanto miliardi vengono destinati al **riarmo e alla spesa militare**, sottraendo risorse a salari, contratti e welfare, **mentre bonus e decontribuzioni continuano a trasferire soldi pubblici alle imprese.**

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: **salari sempre più poveri e potere d'acquisto che crolla.**

Un attacco alla Costituzione

Ridefinendo il “**salario giusto**”, il decreto colpisce l'**articolo 36 della Costituzione**, che garantisce una retribuzione sufficiente e dignitosa. I tribunali hanno sempre difeso i minimi tabellari: questo decreto li aggira e li svuota.

Per USB il rinnovo del **Contratto di secondo livello TLC** è una vertenza centrale nella battaglia contro salari bassi, precarietà, **spese di guerra**, Patto di Stabilità e lavoro povero.

Scendiamo in piazza per:

- aumenti salariali veri e strutturali;
- difendere minimi tabellari e contrattazione;
- dire no a contratti pirata e dumping salariale;
- fermare bonus e decontribuzioni alle imprese;
- **bloccare la corsa al riarmo e destinare le risorse a salari, pensioni e diritti.**

Il decreto Primo Maggio non difende il lavoro: lo impoverisce.

Manifestazione nazionale USB

Il 23 maggio tutte e tutti a Roma è il momento di rispondere